

A.M. RADMILLI (*)

QUINTA CAMPAGNA DI SCAVO
NELLA STAZIONE DEL PALEOLITICO INFERIORE
A CASTEL DI GUIDO PRESSO ROMA

Riassunto — In questa campagna di scavo sono stati scoperti 70 mq della superficie frequentata dall'uomo durante il Paleolitico inferiore ed i risultati conseguiti confermano quanto già era stato notato con le precedenti campagne di scavo.

Abstract — *The fifth excavation at the Palaeolithic site of Castel di Guido near Rome.* During fifth season of excavation in 1984 the living-paleosurface of the Lower Paleolithic has been discovered on a 70 mq area. The results confirm some previous observations.

Key words — Acheulean industry, Lower Paleolithic, Middle Pleistocene fauna, Latium.

La quinta campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido ha avuto luogo nel mese di settembre del 1984 ed a causa del cattivo tempo non è stato possibile portare a termine il lavoro che era stato programmato.

Tuttavia, dopo l'asportazione con la ruspa di una consistente parte del deposito a tufite, il gruppo formato da sedici tra studenti e laureati perfezionandi in paleontologia presso la Scuola speciale per Archeologi dell'Università di Pisa ha potuto mettere in luce, in quattordici giornate lavorative, settanta mq della superficie frequentata dall'uomo del Paleolitico inferiore.

(*) Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa.

Come già risulta dalle campagne precedenti (LONGO et Al., 1981; FORNACIARI et Al., 1982; PITTI et Al., 1983 e 1984a) il giacimento si sviluppa in corrispondenza di un lineamento morfologico in forma di piccola valle dissimmetrica. I lavori di questa campagna hanno permesso di ampliare lo scoprimento della paleosuperficie nella parte della spalla meridionale.

Sono, così, stati messi in luce ulteriori porzioni degli affioramenti di conglomerato a pomici nere e di sabbie eoliche tenacemente consolidate che sostengono la morfologia locale. Manufatti, ossi di animali e clasti di fanghi a diatomee sono stati incontrati, in buona concentrazione, anche in piccoli avvallamenti lungo il debole pendio della spalla sud oltre che, naturalmente, sulla superficie, quasi pianeggiante, del «fondovalle». Alcuni grossi lembi di lacustre a diatomee sono stati, inoltre, individuati lungo l'interruzione di pendio alla base della medesima scarpata; poiché questi lembi sono in sicura giacitura secondaria, in conseguenza di scivolamenti per gravità di masse di una certa consistenza, sono testimoni o di una fase o di una delle modalità di distruzione dei corrispondenti affioramenti ed inoltre del trasporto dei detriti in regime di bassa e incostante energia, in ambiente subaereo.

Per quanto concerne le caratteristiche della distribuzione, della frequenza e della giacitura dei reperti lasciati dal gruppo umano che visse nella stazione di Castel di Guido, nulla è emerso di nuovo rispetto alle precedenti campagne di scavo, ad eccezione della presenza di tre crani di *Bos primigenius* (uno di questi ancora rimasto in situ, fig. 1, n. 3), che per la loro posizione allineata alla base dello spalto meridionale (fig. 1 in basso) potrebbero essere connessi con qualche struttura dell'epoca, oppure si associano ai lembi di scivolamento, ciò che sarà possibile accertare con il proseguimento degli scavi.

È certo, comunque, il fatto che la conformazione naturale del terreno ha favorito l'insediamento umano e probabilmente anche la conservazione dei reperti nella loro giacitura originaria, ad eccezione di qualche oggetto che sembra essere stato lievemente spostato allorché il suolo di abitazione venne ricoperto dal deposito soprastante.

Industria litica che risulta identica, per le caratteristiche tipologiche, a quella di Castel di Guido, associata a resti faunistici appartenenti alle stesse specie presenti nella nostra stazione, è stata individuata da Ernesto Longo in diverse zone lungo la via Aurelia. Basti

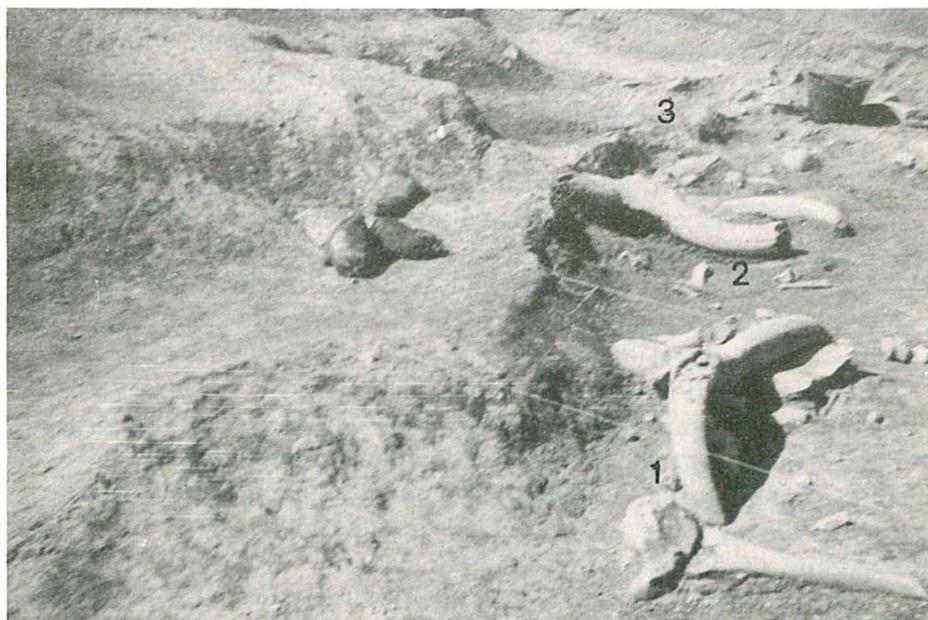
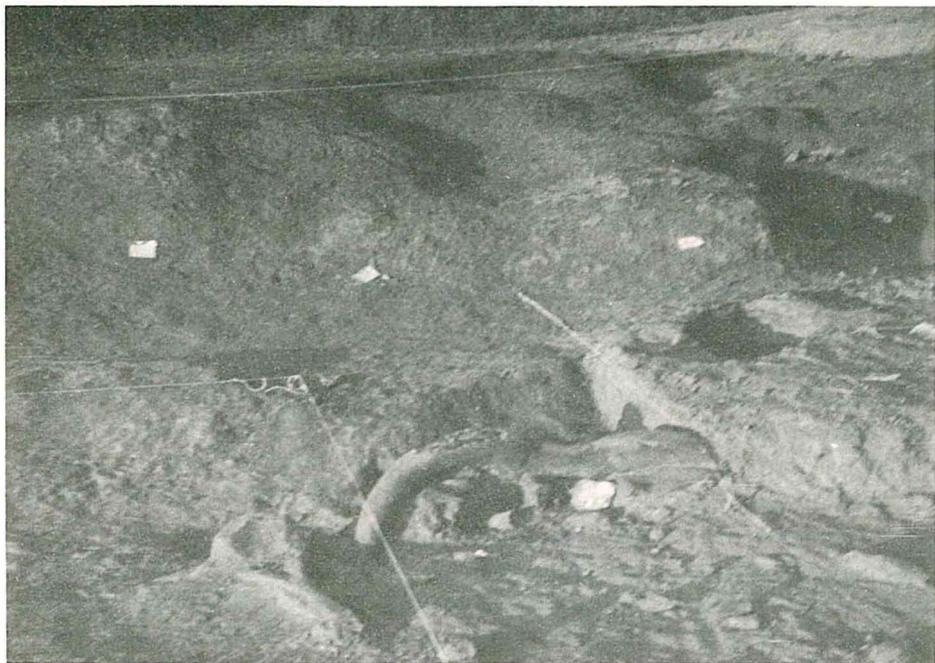


Fig. 1 - In alto particolare della morfologia della spalla a Sud; in basso suolo di abitazione con tre crani (1, 2, 3) di *Bos primigenius*.

ricordare il giacimento all'altezza del Km 19,300 (BARBATTINI et Al., 1982; ANZIDEI et Al., 1984), il giacimento all'altezza del Km 18,500 e quello del Km 18,700. In questi giacimenti, però, allo stato attuale delle ricerche, non è stata riscontrata una situazione di giacitura dei reperti analoga a quella presente a Castel di Guido che per ora risulta essere l'unica vera e propria stazione del paleolitico inferiore lungo la via Aurelia.

Stante questa situazione i reperti di Castel di Guido dovrebbero presentare caratteristiche fisiche identiche. Vediamo, invece, nella industria litica, differenze sensibili dello stato di conservazione fra i manufatti tratti da ciottoli calcarei ed i manufatti di selce, questi ultimi presentanti sempre una superficie fresca. Ma una più marcata differenza dello stato superficiale si nota soprattutto nei manufatti di osso ed in generale sui resti ossei. Infatti si va da quelli, in verità molto pochi, la cui superficie si presenta fresca o comunque con lieve alterazione, ad oggetti nei quali il grado di alterazione superficiale varia da una più o meno accentuata smussatura dei margini ad alterazioni profonde quali quelle presenti su alcuni molari di elefante (fig. 2). Appare evidente che questa situazione non è imputabile a fluitazione dei reperti, bensì ad una più o meno marcata azione di erosione chimica dovuta alle caratteristiche della tufite, azione di erosione che deve aver avuto origine allorché i reperti ossei erano già in un avanzato stato di fossilizzazione, perché, altrimenti, l'azione degli acidi contenuti nella tufite avrebbe distrutto i resti ossei.

Fra i manufatti, non molto frequenti, rinvenuti durante questa campagna di scavo, merita particolare risalto uno strumento ricavato dalla estremità di zanna di elefante, che, pur in frammenti, appare identico ad un esemplare rinvenuto nella campagna del 1983 (fig. 3). Va inoltre ricordato un bifacciale in cattivo stato di conservazione, tratto da un frammento di lava, che si presenta molto friabile. L'utilizzazione di questo tipo di materia conferma ancora una volta quanto già era stato detto in merito alla scarsa disponibilità di selce che avevano le genti le quali si insediarono nella nostra stazione, contrariamente alle genti della vicina stazione di Torre in Pietra, dove la maggioranza dei manufatti è stata ricavata da selce e dove è assente l'industria su osso.

Se ammettiamo la contemporaneità fra questa stazione e la stazione di Castel di Guido riesce difficile pensare che fra le genti dei due stanziamenti, così vicini tra loro, non ci fossero stati contatti e relazioni, per cui il gruppo che si era fermato a Castel di Guido

avrebbe potuto fornirsi di selce nella stessa località dove si fornivano le genti di Torre in Pietra. Se ammettiamo, invece, una maggiore arcaicità di Castel di Guido rispetto a Torre in Pietra, allora l'abbondante industria su osso, pur dipendente dalla carenza di selce, potrebbe pure essere dovuta ad una tradizione culturale, la cui ori-



Fig. 2 - Molari di elefante fortemente erosi per azione chimica (2/3 grand. nat.).

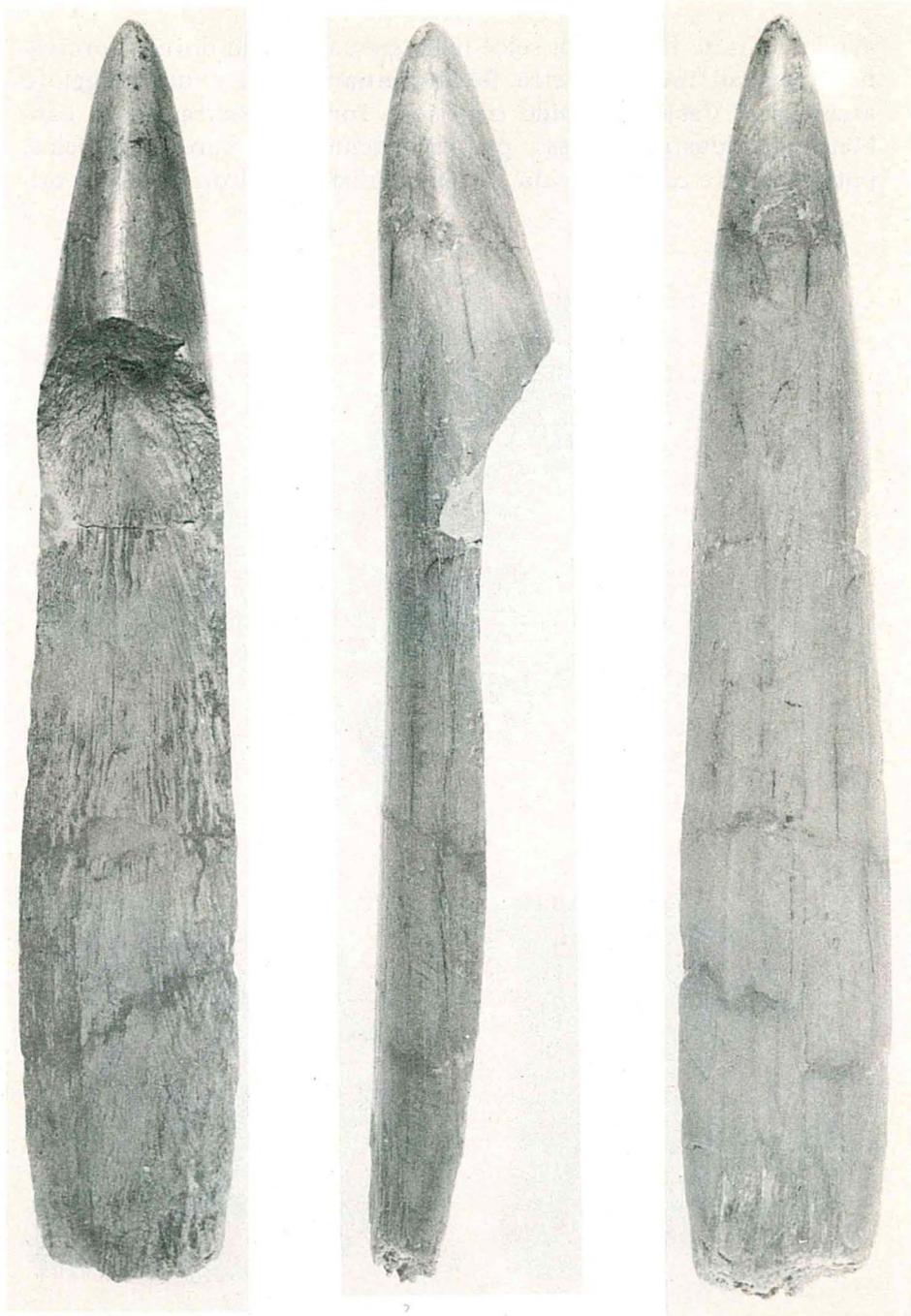


Fig. 3 - Strumento su punta di zanna di elefante (2/3 grand. nat.).

gine si potrebbe trovare nel giacimento di Fontana Ranuccio, dove, appunto, sono ampiamente presenti manufatti su osso ed inoltre esiste una industria microlitica su selce che presenta una tipologia analoga a quella della industria su selce di Castel di Guido. Anche questo problema rimane ancora aperto, perché sino ad oggi non è stato possibile reperire materiali sufficienti per una datazione radiometrica.

BIBLIOGRAFIA

- LONGO E., PITTI C., RADMILLI A.M. (1981) - Prima campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **87**, 443-449.
- BARBATTINI A., LONGO E., SETTEPASSI F. (1982) - Nuovo giacimento del paleolitico inferiore in Agro Castel di Guido (Roma). *Atti XXIII Riun. Scient. I.I.P.P.*, Firenze, maggio 1980, 561-566.
- FORNACIARI G., MALLEGGNI F., PITTI C., RADMILLI A.M. (1982) - Seconda campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **88**, 287-301.
- PITTI C., RADMILLI A.M. (1983) - Terza campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **89**, 179-187.
- PITTI C., RADMILLI A.M. (1984) - Quarta campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem., Ser. A*, **90**, 319-325.
- ANZIDEI A.P., SEBASTIANI R. (1984) - Saggi di scavo nel deposito pleistocenico al Km 19,300 della Via Aurelia. *Preistoria e Protostoria nel territorio di Roma. Lavori e studi di Archeologia pubblicati dalla Soprintendenza Archeologica di Roma*, **3**, 86-93.
- PITTI C., RADMILLI A.M. (1984a) - La stazione del paleolitico inferiore a Castel di Guido presso Roma. *Atti XXIV Riun. Scient. I.I.P.P.*, Lazio, 8-11 ottobre 1982, 119-129.

(ms. pres. l'11 dicembre 1984; ult. bozze il 31 dicembre 1984)